

Bari, 31 maggio 2021

Cari Soci, care Colleghe e cari Colleghi,

sottopongo alla Vostra attenzione la mia candidatura a componente del Consiglio direttivo della Società Italiana di Diritto internazionale e di Diritto dell'Unione europea per il prossimo triennio. Questa scelta è dettata dalla volontà di contribuire all'attività della SIDI in una fase che si annuncia particolarmente impegnativa, sia per l'incidenza del periodo emergenziale dovuto alla pandemia da Covid-19 sull'attività scientifica, inclusa quella degli studiosi delle nostre discipline, sia per le recenti proposte di riforma degli ordinamenti didattici dei corsi di studio in Giurisprudenza e Scienze politiche, che rischiano di ridurre la rilevanza dei settori internazionalistici.

Sotto il primo profilo, la fase di emergenza ha limitato fortemente le attività in presenza, inclusa quella convegnistica. Condivido la scelta del Consiglio direttivo di svolgere a fine settembre 2021, in presenza, il Convegno annuale di Lecce. Pur con tutte le cautele e le accortezze che la situazione richiede, tornare a incontrare tanti Colleghi e a condividere l'evento scientifico, nonché il momento sociale che a esso si accompagna, costituisce un importante segnale di ripresa di attività per la SIDI. Peraltro, le numerose attività convegnistiche svolte da remoto durante la lunga fase pandemica, frutto dell'iniziativa dei diversi Gruppi di interesse della Società, o organizzate in autonomia da tanti Soci (fondamentale rimane, a tale riguardo, il ruolo di informazione della newsletter SIDI), ci abbiano fatto apprezzare le possibilità offerte dalle piattaforme elettroniche. Ritengo, quindi, che il ritorno all'attività in presenza non debba disperdere la prassi sviluppata in questo anno e mezzo, ma che le due modalità possano utilmente combinarsi, ampliando, mediante piattaforme, le opportunità di partecipazione a incontri pur tenuti in presenza.

Per quanto attiene alle proposte di riforma degli ordinamenti didattici, la discussione in corso mostra un fenomeno quasi paradossale: da una parte vi è un costante riferimento all'internazionalizzazione, dall'altra non si valorizzano i settori che presentano questo elemento nel loro DNA. Gli organi della SIDI dovranno continuare a seguire questa vicenda nelle sedi competenti ed essere pronti a intervenire al momento opportuno, evitando rischi di ridimensionamento per le discipline internazionalistiche ed europeistiche, che determinerebbe un impoverimento culturale e professionale degli studenti delle nostre Università. Lo dobbiamo anche alla nostra storia, alle alte tradizioni scientifiche della dottrina italiana, ma soprattutto agli studiosi più giovani. Limitare il numero di cfu attribuiti agli insegnamenti internazionalistici, così come sminuire la specificità e l'autonomia del Diritto dell'Unione europea, significa, in prospettiva, frustrare le aspirazioni dei tanti laureati, dottorandi, dottori e assegnisti di ricerca che intendono proseguire il percorso di studio e ricerca nelle nostre discipline. In un contesto di proposte di riforma universitaria e del ruolo docente che appare alquanto preoccupante, occorre impegnarsi per evitare di aggiungere questo ulteriore ostacolo al precariato che, sotto vari profili, caratterizza sempre più il sistema universitario italiano, in specie quello degli Atenei del Meridione. Il rischio che si corre è di scoraggiare ulteriormente i giovani dal dedicarsi a proseguire nell'attività di ricerca. L'esempio dei numerosi studiosi italiani presenti nelle università e nei centri di ricerca esteri è, sotto questi profili, motivo di orgoglio, ma anche di riflessione critica sulla capacità del sistema universitario italiano di trattenere i suoi talenti.

Con riferimento agli studiosi più giovani, è molto positivo che la SIDI abbia, negli ultimi anni, promosso diverse iniziative per valorizzarli: si pensi alle call for papers per i Convegni annuali e interinali, ai Gruppi di interesse, al SIDI Blog e ai relativi Quaderni, agli incontri annuali di San Ginesio. È questa la direzione nella quale continuare a procedere, valorizzando il contributo dei più giovani e cercando di favorirne la partecipazione e il coinvolgimento. Considerato che sono rimasti

pochi i dottorati specificamente dedicati alle discipline internazionalistiche, è opportuno promuovere e sostenere occasioni di incontro tra dottorandi, al fine di consolidarne il metodo di studio e ricerca e di arricchirne la formazione, nel reciproco scambio di esperienze. A tale riguardo, è da valutare in modo estremamente positivo e da riproporre in futuro quanto è stato fatto negli incontri di San Ginesio, che andrebbero rilanciati anche attraverso il coinvolgimento di dottorandi italiani di università estere.

Credo altresì che nel prossimo futuro il Consiglio direttivo debba continuare a far sentire pubblicamente la voce competente della SIDI su temi di attualità che riguardano le discipline internazionalistiche ed europeistiche, come fatto nel dicembre 2020 in relazione agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la tortura, nonché a rafforzare il dialogo con gli interlocutori istituzionali competenti, a partire dal Ministero degli esteri.

Una riflessione riguarda i Gruppi di interesse, la cui creazione ha rappresentato un momento di rilancio delle attività promosse o sostenute della SIDI, con il coinvolgimento di un numero rilevante di Soci. L'auspicio è che si prosegua in questa direzione, anche sollecitando la collaborazione tra due o più Gruppi nell'organizzazione di momenti di riflessione scientifica su temi di loro comune interesse. La scelta di dedicare uno spazio alle riunioni dei Gruppi di interesse in occasione del Convegno annuale della SIDI è positiva, ha dato buoni risultati in termini di partecipazione dei Soci e andrebbe confermata negli anni a venire. Nei Gruppi di interesse, così come nei Convegni annuali e interinali e nel SIDI Blog occorrerebbe valorizzare, ovunque possibile, temi e questioni di Diritto internazionale privato e processuale e di Diritto dell'Unione europea, i quali spesso risultano di maggiore interesse per coloro che svolgono (o aspirano a svolgere) le professioni legali. I Convegni, annuali e interinali, dovrebbero costituire una utile occasione di incontro e confronto, attorno a temi di comune interesse, con altre società scientifiche. Mi riferisco sia a quelle italiane che si occupano di altre discipline, sia a quelle straniere dedicate al Diritto internazionale, al Diritto internazionale privato e processuale e al Diritto dell'Unione europea.

Se, come auspico, questa candidatura troverà il Vostro sostegno, è mia intenzione dedicare alla SIDI il massimo impegno, al fine di proseguire l'azione che il Consiglio direttivo ha realizzato nel corso degli anni, anche grazie a una maggiore e costante interlocuzione con la base sociale. Sono a disposizione di chi volesse discutere di questi temi o di altre questioni legate al futuro della SIDI.

Grazie per l'attenzione e con i migliori saluti,

Ivan Ingravallo
Ivan Ingravallo